



## ISTICAMENTE AVANZATO

sistente somma personale.

Tutto faceva prevedere che il progetto del "villaggio", già pronto e finanziato, nel giro di qualche anno si sarebbe trasformato in felice realtà.

Dagli organi amministrativi e di controllo nessuno si attendeva privilegi e tanto meno facilitazioni in contrasto con le leggi vigenti. Ma neppure le ingiuste polemiche suscitate da certi partiti politici in seno alla commissione edilizia e al Consiglio comunale; neppure gli intralci e i rimandi variamente motivati che, chiaramente, hanno messo a nudo prevenzioni e pregiudizi nei confronti del promotore e persino sulle finalità dell'iniziativa.

Che un cittadino debba attendere cinque anni (se tutto andrà bene) per vedersi accogliere una sua legittima richiesta, ci sembra un'esagerazione. Ma la lungaggine burocratica diventa scandalosa quando a farne le spese è il compimento di un'opera di indiscusso interesse sociale e assistenziale.

Nelle sedi istituzionalmente demandate alla promozione del bene comune, qualcuno volle contrapporre il "villaggio" del vescovo alla "casa-albergo" del

Comune, come se in Ascoli nel disastrato settore dell'assistenza e dei servizi sociali l'iniziativa privata possa essere in alternativa o di ostacolo al doveroso intervento dello Stato e del Comune per la realizzazione di strutture pubbliche. Con assurdo processo alle intenzioni si tentò di svalutare l'iniziativa del "villaggio" facendola passare come "cosa per soli ricchi", quindi di scarso interesse sociale. E pur di negare o, quanto meno, di ritardare il rilascio della licenza di costruzione, si fece ostinatamente ricorso a infiniti cavilli legali e procedurali.

Il desolante risultato è sotto gli occhi di tutti i cittadini.

Le polemiche, le prevenzioni, le chiusure preconette sono valse solamente a ritardare di *ben cinque anni* l'inizio dei lavori del "villaggio", col conseguente ulteriore aggravamento del problema "anziani", per decenni lasciato cinicamente a marcire.

Giudichi il lettore se tutto questo non è inefficienza amministrativa, insipienza politica e insensibilità sociale.

Ma pur col lamentato ritardo, il "villaggio" sarà anche per Ascoli una felice

realtà nel giro di qualche anno.

Il progetto, studiato secondo piani socialmente e urbanisticamente avanzati, offre una contemporanea soluzione alla sempre urgente richiesta di case e al problema dei servizi residenziali per persone anziane. La sua originalità consiste nel fatto che all'anziano è consentito di scegliersi il modo di vivere più congeniale, nella più svariata tipologia di alloggi. Potrà beneficiare di servizi comunitari solo e per quanto ne avrà bisogno.

Il progetto prevede, infatti, alloggi per persone che vogliono vivere sole o in coppia; prevede la villetta e il monolocale, l'appartamento e il "palazzo"; ognuno potrà quindi misurare le sue forze e la sua autonomia, il suo spirito sociale o il desiderio di star solo.

Le caratteristiche architettoniche del "villaggio" di tipo estensivo, con case a schiera a non più di due piani, con alloggi monocellulari dotati dei principali accessori, faciliteranno l'indipendenza e allo stesso tempo l'inserimento nella vita quotidiana della comunità.

I servizi generali, raggruppati in un unico grande complesso agevolmente accessibile, abbracciano una vasta gamma: vanno dalla sala pranzo, alla palestra, alla biblioteca, al cinema, all'infirmeria, alla chiesa, ai negozi... Il "villaggio", con i suoi giardini, con i suoi luoghi d'incontro e con il suo verde, sarà un polmone per l'intera città; un'oasi di tempo libero, uno spazio aperto a tutti.

Resta da chiarire un aspetto molto importante e sul quale, non so con quanta buona fede, alcuni hanno gettato discredito creando disorientamento nell'opinione pubblica. Cioè: a chi sarà accessibile economicamente il "villaggio"?

È da sfatare il pregiudizio che sia accessibile *solo ad anziani facoltosi*.

È accessibile ad autosufficienti e non autosufficienti: ma è accessibile anche a chi facoltoso non è, poiché il "villaggio" è ed è stato concepito non per fini speculativi, ma per realizzare un servizio.

La comunità credente della diocesi ascolana - a nome e per conto della quale il Vescovo Mons. Morgante ha preso la nobile iniziativa - esclude ogni scopo di lucro e tutta la sua attività è volta ad esclusivo vantaggio degli anziani, al miglioramento delle loro condizioni di vita.

Ma è ovvio che l'anziano facoltoso sarà chiamato a contribuire per quanto sarà giusto alla vita del "villaggio". Come pure si renderà indispensabile la mobilitazione responsabile di tutta la comunità diocesana la quale, resa consapevole di adempiere un grave dovere di solidarietà umana e cristiana, non con le sole parole ma con i fatti concreti, parteciperà sia col "volontariato" sia con contributi finanziari.

Indubbiamente, la realizzazione e la gestione del "villaggio per anziani" costituiranno nei prossimi decenni un impegnativo banco di prova per l'autenticità e l'efficienza del mondo cattolico ascolano.

Antonio Rodilossi

21